

SCUOLA PRIMARIA S.AGOSTINO

CLASSE 3^B

“ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO COOPERATIVO NELLA DIDATTICA DELL’ITALIANO”

La classe, composta da 25 alunni, partecipa al progetto “Scopriamo l’ARE” così strutturato:

- incontro in classe con presentazione in power point dell’area fluviale del fiume Secchia;
- uscita presso l’ARE volta ad esplorare la morfologia, la flora e la fauna del Secchia;
- produzione di una favola che racconti l’esperienza che gli alunni hanno vissuto a stretto contatto con l’ambiente fluviale e/o ciò che hanno appreso.

L’insegnante ha colto l’occasione per fare un’esperienza di apprendimento cooperativo nella didattica dell’italiano, partendo da un vissuto comune a tutti gli alunni: lo studio dell’ambiente fluviale, la conoscenza del fiume Secchia grazie alla presentazione della Signora Luisa, la visita all’ARE gestita dalle guardie ecologiche volontarie.

SCRIVIAMO LE NOSTRE FAVOLE SUL SECCHIA

OBIETTIVI:

- fare insieme
- operare in gruppo, collaborazione e non competizione
- promuovere le potenzialità di ciascuno
- perseguire fini comuni

FUNZIONI DELL'INSEGNANTE:

- organizzare un clima sociale positivo
- osservare le competenze sociali

GRUPPI ETEROGENEI, in relazione sia alle caratteristiche personali che alle abilità dei suoi membri, al loro interno e omogenei tra loro.

Vengono assegnati ruoli complementari, di responsabilità interconnessa, necessari alla realizzazione del lavoro.

La leadership è distribuita tra i membri.

VALUTAZIONE:

- valutare il funzionamento dei gruppi

ALICE

GABRIELE S.

GIORGIA

HENRI



IL CERVO E LA CINCIALLEGRA

C'erano una volta un cervo e una cinciallegra.

Il cervo era giovane e aveva un manto bruno-rossastro con macchie bianche.

Data la sua giovane età, non aveva i palchi, ma dei corti steli ossei.

La cinciallegra era un piccolo uccello che ogni giorno usciva dal suo nido in cerca di api, perché erano i suoi insetti preferiti.

Un mattino il giovane cervo scese a bere sulle sponde del fiume Secchia e rimase intrappolato in una rete. Le maglie della rete erano piccole, ma resistenti.

Il cervo terrorizzato gridò:

- Aiuto, aiuto! Qualcuno mi aiuti!

La cinciallegra, mentre volava tra i fiori di acacia in cerca di api, sentì quel grido acuto e veloce come un razzo volò verso il cervo intrappolato.

La cinciallegra si avvicinò e con il suo piccolo becco appuntito cominciò a rosicchiare la rete, mentre il cervo le diceva:

- Non riuscirai mai, piccola come sei!

Dopo aver lavorato instancabilmente, creò una via di uscita abbastanza grande.

Finalmente il cervo, incredulo, riuscì a liberarsi, ringraziò la cinciallegra poi si allontanò.

MORALE Anche i piccoli possono essere d'aiuto.



ALESSIO

DANIELE

ELISA

GIACOMO

LA TARTARUGA E LA NUTRIA

C'era una volta una tartaruga che si riposava tra delle piantine di equiseto, verdi come la chioma di un albero. La tartaruga palustre si chiamava Gina.

Pina era una nutria che viveva invece sulla riva destra del fiume Secchia. Essa aveva i denti rossi ed aveva il pelo color bruno-rossastro e aveva lunghe vibrisse. Pina era molto golosa e ogni giorno cercava piantine acquatiche da poter mangiare.

Un giorno, dopo averne trovate una grande quantità, se le divorò tutte poi si stese vicino alla riva del fiume.

Intanto Gina beveva sulla sponda opposta del fiume.

Improvvisamente ci fu un forte terremoto e la zolla su cui si trovava la tartaruga si staccò.

La tartaruga spaventata ed impaurita iniziò a urlare a squarciagola.

La nutria udì le urla della tartaruga e si svegliò.

La nutria, accortasi della tartaruga, si mise a correre sulla riva con le sue zampe: voleva salvare quella piccola sconosciuta.

Mentre correva, la nutria le urlò:

- Non ti preoccupare, vengo a salvarti!

Con grande coraggio si tuffò.

La nutria Pina esclamò con tono eroico:

- Afferra la mia zampa!

La tartaruga, sicura che la nutria la potesse salvare, strillò:

- Va bene, ma fai presto!

Rapida afferrò la zampetta della nutria.

La nutria, con tutte le sue forze, cercò di nuotare fino alla riva e dopo tanto sforzo riuscì a portare la tartaruga in salvo.

Appena furono sulla riva destra, la tartaruga si congratulò con la nutria e diventarono amiche, ottime amiche.

MORALE **Chi trova un amico trova un tesoro.**



ELENA

FILIPPO

GABRIELE D. P.

SCHERZI TRA GARZETTA E GHIANDAIA

Tanto tempo fa in un freddo giorno d'autunno, sulla sponda destra del fiume Secchia, una garzetta si tuffò per pescare un pesce prima del lungo viaggio che l'attendeva.

Lì vicino una dispettosa ghiandaia era pronta a lanciarle una ghianda.

Quando la garzetta riemerse, la ghiandaia le tirò la ghianda facendole cadere il pesce che aveva nel becco.

- Io per procurarmi il cibo devo solo strappare le ghiande dalle querce, mentre tu devi tuffarti, bagnarti e avere fortuna – la derise la ghiandaia.

La garzetta, ormai stanca di tutti quegli scherzi, inscenò un piano.

All'alba del mattino dopo, mentre la ghiandaia era ancora assonnata nel suo nido, volò tra le querce, staccò tutte le ghiande e le nascose poi si posizionò sul ramo più alto della più alta quercia e attese il risveglio della ghiandaia.

Dopo poco la ghiandaia uscì dal nido e si mise in cerca di qualche ghianda, ma inutilmente: sembravano essere scomparse!

La garzetta allora esclamò a gran voce:

- **Chi la fa, l'aspetti!** (MORALE)



DIEGO

EDOARDO

GIADA

L'AURA

UNA CARPA PER PRANZO

Tanto tempo fa sulla sponda destra del fiume Secchia viveva una folaga nera come il carbone con una macchia bianca sulla fronte.

Un giorno in cui era particolarmente affamata, la folaga vide una carpa e si tuffò nell'acqua per pescarla.

Lì vicino nuotava un germano reale che vide la stessa carpa.

Subito anche lui si gettò sulla carpa.

La folaga arrabbiata gli disse:

- E' mia, l'ho vista prima io!

Il germano attaccò:

- No, ci sono più vicina io, quella carpa è mia!

Mentre litigavano, un martin pescatore, che era appollaiato su un ramo, osservava la scena così con un rapido volo sfrecciò verso l'acqua e prese la carpa e la portò nel suo nido.

Ben presto la folaga e il germano reale si accorsero che dovevano rimanere a becco asciutto.

MORALE Tra i due litiganti il terzo gode.



ABDELALI

CHIARA

GABRIELE

L'AIRONE E IL SUO RIFLESSO

In un giorno nuvoloso, un airone cenerino volò verso la sponda destra del fiume Secchia. Ad un certo punto nell'acqua vide una carpa e con il suo lungo becco l'afferrò velocemente.

All'improvviso spuntò il sole che con i suoi raggi illuminò l'acqua e l'airone cenerino notò un riflesso e pensò:

<< Ma chi è quell'airone che mi fissa con quella carpa più grossa della mia?>>.

Subito l'ingordo airone mollò la sua presa e si fiondò sul riflesso, rimanendo però ingannato così riemerse con il becco vuoto, dicendo:

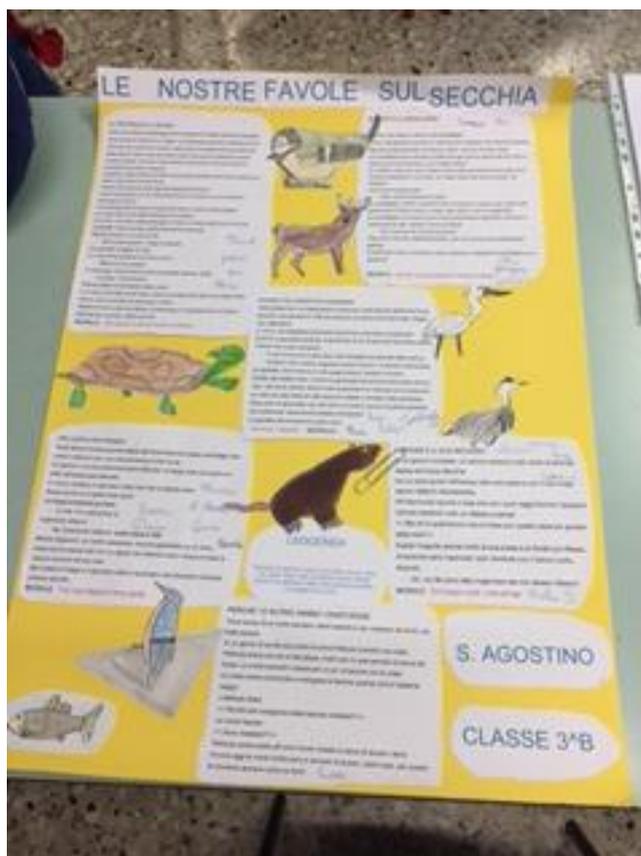
- Oh, no! Mi sono fatto ingannare dal mio stesso riflesso!!

MORALE **Chi troppo vuole, nulla stringe**

L'esperienza di cooperative learning effettuata in classe si è rivelata, sia per l'insegnante che per gli alunni, proficua e ricca di stimoli, anche se inizialmente alcuni bambini hanno manifestato qualche riserva o sfiducia verso questo tipo di approccio, in quanto non abituati a lavorare insieme.

Si sono originate dinamiche relazionali nuove e più profonde tra i diversi componenti.

REALIZZAIMO IL CARTELLONE



E RICEVIAMO L'ATTESTATO



